

Philosophische Gruppe Berlin (1927-1932) A Preliminary Introduction

Giulia Iannucci

(Istituto Italiano di Studi Germanici)

The activities of the Philosophische Gruppe officially began with the conference given by Adolf Caspary on *Das Proletariat als ökonomisches Hindernis der Weltrevolution* on 15 November 1927. This important cultural 'salon' was organized in Berlin by the philosopher Erich Unger, together with the economist and jurist Adolf Caspary and under the spiritual aegis of the philosopher of religion and medical doctor Oskar Goldberg. Various scholars, intellectuals, artists, and politicians, many of Jewish origin, met regularly within this philosophical circle to discuss the most current philosophical and scientific ideas from diametrically opposed political-ideological positions, often with original and radical theoretical viewpoints. The aim of this investigation is thus the historiographical reconstruction of the meetings and exoteric intents of the group through the analysis of the archival material that has been collected so far within the research project carried out at the Istituto Italiano di Studi Germanici titled *The «Philosophische Gruppe Berlin» (1927-1932). Members, Program, Relevance.*

Con la conferenza tenuta da Adolf Caspary sul tema *Das Proletariat als ökonomisches Hindernis der Weltrevolution* il 15 novembre 1927 prendono ufficialmente avvio le attività della Philosophische Gruppe, un importante salotto culturale di Berlino organizzato dal filosofo Erich Unger con la collaborazione dall'economista e giurista Adolf Caspary e sotto l'egida spirituale del filosofo della religione e medico Oskar Goldberg. All'interno del cenacolo filosofico vari accademici, intellettuali, artisti e politici, molti di origine ebraica, solevano incontrarsi regolarmente per discutere le idee filosofiche e scientifiche più attuali da posizioni politico-ideologiche diametralmente opposte e con punti di vista teorici sovente originali e radicali. Lo scopo della presente investigazione è quindi la ricostruzione storiografica degli incontri e degli intenti essoterici del gruppo berlinese attraverso l'analisi del materiale archivistico che è stato sinora raccolto all'interno del progetto di ricerca dell'Istituto Italiano di Studi Germanici dal titolo *La «Philosophische Gruppe Berlin» (1927-1932). Componenti, programma, rilevanza.*

KEYWORDS: *Philosophische Gruppe Berlin, Weimar Republic, Erich Unger, Adolf Caspary, Oskar Goldberg*

Giulia Iannucci, *Philosophische Gruppe Berlin (1927-1932). Una primissima introduzione*, in «Studi Germanici», 26 (2024), pp. 221-243

ISSN: 0039-2952

DOI: 10.82007/SG.2024.26.08



Open Access



Philosophische Gruppe Berlin (1927-1932)

Una primissima introduzione*

Giulia Iannucci

(Istituto Italiano di Studi Germanici)

Nonostante le spinte alla polarizzazione politico-ideologica già in atto negli anni Venti e culminate nel drastico impoverimento del panorama culturale tedesco durante la dittatura hitleriana, l'eterogeneo 'laboratorio' weimariano ha prodotto raggruppamenti politici e cenacoli intellettuali ideologicamente trasversali di grande rilevanza, esterni alle principali istituzioni culturali e ai quali la storiografia non ha prestato finora la debita attenzione¹. Tra questi sodalizi spicca la Philosophische Gruppe (PhG), un importante salotto culturale di Berlino, in cui vari accademici, intellettuali, artisti e politici, molti di origine ebraica, solevano incontrarsi regolarmente per discutere le idee filosofiche e scientifiche più attuali da posizioni politico-ideologiche diametralmente opposte e con punti di vista teorici sovente originali e radicali.

Le attività della PhG condotte sotto l'egida spirituale del filosofo della religione e medico Oskar Goldberg (1885-1952)², ma orga-

* La presente pubblicazione è frutto delle indagini intraprese presso l'Istituto Italiano di Studi Germanici a partire da gennaio 2023 nel quadro del progetto di ricerca *La «Philosophische Gruppe Berlin» (1927-1932). Componenti, programma, rilevanza* coordinato da Stefano Franchini. Molti dei materiali inediti qui presentati provengono dall'archivio privato di Georg Wiesing-Brandes, studioso e antiquario di Hannover, che nel corso del primo anno di ricerche è stato associato al progetto. Una più ampia disamina verrà presto pubblicata in tedesco sotto forma di monografia documentaria (a cura di Franchini, Iannucci e Wiesing-Brandes). Nella cornice dello stesso progetto è in lavorazione, a cura di Stefano Franchini, la prima edizione italiana del volume *Die Wirklichkeit der Hebräer. Einleitung in das System des Pentateuch* (1925) di Oskar Goldberg. Ringrazio qui Stefano Franchini e Georg Wiesing-Brandes per il fondamentale apporto nella stesura del presente articolo.

1 Un pregevole tentativo di mappatura su un arco cronologico esteso, nel quale tuttavia l'oggetto della presente analisi non viene contemplato, è rappresentato dall'*Handbuch literarisch-kultureller Vereine, Gruppen und Bünde 1825-1933*, hrsg. v. Wulf Wülfing – Karin Bruns – Rolf Parr, Metzler, Stuttgart-Weimar 1998.

2 Goldberg afferma di essere stato «Gruender [...] die [sic!] 'Philosophische Gruppe', die (gemeinsam mit Unger und Adolf Caspary) in engem Konnex mit der

nizzate concretamente dal filosofo Erich Unger (1887-1950)³ con la collaborazione dall'economista e giurista Adolf Caspary (1898-1953)⁴, prendono ufficialmente avvio il 15 novembre 1927 con la conferenza di apertura tenuta proprio da Caspary sul tema *Das Proletariat als ökonomisches Hindernis der Weltrevolution*⁵ e si concludono verosimilmente tra la fine del 1932 e l'inizio del 1933. Sembra infatti che le ultime due conferenze del circolo berlinese siano state quella «über den Wert der Axiomatik in der Wissenschaft»⁶ tenuta da altri due membri del cenacolo, Josef Marcus e Kurt Hirsch, e quella di Erich Unger «über das scharfsinnige und in einigen Punkten originelle System des Hamburger Neukantianers [Albert] Görland»⁷.

In una lettera a Erich Unger inviata in concomitanza con l'uscita del suo libro *Wirklichkeit, Mythos, Erkenntnis* (1930) l'editore monacense Rudolf Oldenbourg scrive: «Es ist uns angenehm zu hören, dass Ihnen in Berlin eine philosophische Gesellschaft mit etwa 1000 Mitgliedern nahesteht»⁸. Nella sua replica Unger illustra la reale portata del bacino di utenti della «von mir geleitete Philosophische Gruppe/Berlin» precisando:

Die etwa 1000 Namen enthaltenden Personenverzeichnisse geben nicht die eigentlichen *Mitglieder* einer philosophischen Gesellschaft an, sondern die Teilnehmer und Interessenten an den Veranstaltungen eben dieser Gesellschaft,

'Vossischen Zeitung' Vortraege und Diskussionsabende ueber die aktuellen Thematika in Politik, Kunst und Literatur veranstaltet», Oskar Goldberg, Curriculum, 27. August 1941, in Nachlass Max Horkheimer, Universitätsbibliothek Frankfurt a.M., Na 1, 16, p. 280.

3 «From 1927-1933 I led a philosophical society in Berlin which organized during these years several hundreds meetings the lectures of which belonged, to a considerable extent, to the staff of university teachers. A – very incomplete – list of the lectures could be given», Erich Unger, Curriculum, London, in Nachlass Erich Unger, DLA, Marbach. Una lista molto parziale è conservata, in effetti, nel lascito di Erich Unger presso il DLA, cfr. Philosophische Gruppe Berlin, Liste Philosophische Gruppe / Berlin. Aus den Vorträgen 1927-1932, Berlin, in Nachlass Erich Unger, cit.

4 Isi Hepner, spesso presente agli incontri del gruppo, definisce Caspary «Leiter der Ph.G.», Isi Hepner, Brief an Max Horkheimer, 23. Januar 1941, Los Angeles, in Nachlass Max Horkheimer, cit., Na 1, 19, p. 176.

5 Cfr. Philosophische Gruppe Berlin, Verzeichnis der Vorträge der Philosophischen Gruppe Berlin im Semester 1927/28, Mai 1928, Berlin, in Privataarchiv Georg Wiesing-Brandes, Hannover.

6 Harald Landry, *Öffentliche Zwiesgespräche*, in «Vossische Zeitung», Sonntagsausgabe, 85 (19. Februar 1933), p. 15.

7 Harald Landry, *Philosophie und Biologie*, in «Vossische Zeitung», Abendausgabe, 108, 4. März 1933, p. 7.

8 Verlag R. Oldenbourg, Brief an Erich Unger, 13. Mai 1930, München, in Nachlass Verlag R. Oldenbourg, Bayerisches Wirtschaftsarchiv, München, F5/57.

zu der ich gehöre, d.h. Personen, welche durch wiederholte Beteiligung an den Abenden dieser philosophischen Vereinigung ihr Interesse an den dort behandelten Fragen kundgegeben haben⁹.

Similmente, nel descrivere le serate del gruppo, Hans G. Adler ricorda incontri con circa 60 persone che duravano fino a notte fonda¹⁰. Le conferenze e i relativi dibattiti toccavano argomenti filosofici e politici, ma anche i nodi teorici ed epistemologici più rilevanti delle scienze esatte (specie fisica e biologia) nonché dell'economia, della matematica, del marxismo e della dottrina dello Stato. Quando i relatori non provenivano dalle fila della stessa PhG, venivano invitati esperti della materia di volta in volta trattata e le serate erano solitamente moderate da Erich Unger¹¹. Si stima che in totale ebbero

9 Erich Unger, Brief an Verlag R. Oldenbourg, 26. Mai 1930, Berlin, in Nachlass Verlag R. Oldenbourg, cit. In una lettera di poco successiva Unger scrive: «[...] Anbei sende ich Ihnen die erste angekündigte fertiggestellte Liste der 'Philosophischen Gruppe / Berlin'. Ein Nachtrag wird, der vollständigen Zusammenstellung halber, wie ich höre, noch einige Zeit auf sich warten lassen, sodass Sie vielleicht inzwischen zunächst von diesem Verzeichnis Gebrauch machen könnten», Erich Unger, Brief an Verlag R. Oldenbourg, 29. Mai 1930, Berlin, in Nachlass Verlag R. Oldenbourg, cit. In archivio non è stata purtroppo rinvenuta tale preziosa lista.

10 Un aneddoto umoristico riportato nel 1929 in un trafiletto di «Simplicissimus» e forse riferito alle attività della PhG confermerebbe l'alto numero di partecipanti alle serate: «Lieber Simplicissimus! Ich suche für eine Berliner philosophische Gruppe einen Raum, in dem sie auch noch nach ein Uhr nachts ungestört debattieren kann. Ich komme in ein Hotel in der Jägerstraße, von dem ich weiß, daß es seine Gasträume bis um drei Uhr offen hält, und verlange den Geschäftsführer zu sprechen. Es entspinnt sich folgendes Gespräch: 'Haben Sie ein Klubzimmer frei?' 'Aber gewiß doch, selbstverständlich! Für wieviel Teilnehmer soll es sein?' 'Für etwa achtzig.' Er (verlegen): 'So viele Betten haben wir aber nicht.' 'Wir brauchen auch gar keine Betten.' Darauf er: 'Na, wie denn...?'», Anonimo, s.t., in «Simplicissimus», 34 (1929), 14, p. 170.

11 Hans G. Adler, *Erinnerung an den Philosophen Erich Unger*, in Erich Unger, *Politik und Metaphysik*, hrsg. v. Manfred Voigts, Königshausen & Neumann, Würzburg 1989, pp. 65-69: 68, originariamente pubblicato in «Eckart», 29 (1960), pp. 182-185. Il testo di Unger è stato curato e tradotto in italiano da Paolo Primi con il titolo *Politica e metafisica*, Cronopio, Napoli 2009. Jeremy Adler, figlio di H.G. Adler, scrive: «A different side of Adler's personality emerged in his relations to the Jewish philosophers, notably Erich Unger (1887-1950). Unger's *Philosophische Gruppe* [...] made a strong impression on him, and Unger's belief in practice and in experimental philosophy – which also influenced Walter Benjamin – may have contributed to a project that occupied Adler for nearly the whole of his intellectual life. Begun around 1932, Adler's *Über Wirklichkeit und Sein* [...] eventually matured into his *Vorschule für eine Experimentaltheologie* [...]», Jeremy Adler, *February 8, 1942: H.G. Adler Is Deported to Theresienstadt and Begins His Life's Work of Writing Scholarly Testimony to His Experience*, in *Yale Companion to Jewish Writing and Thought in German Culture, 1096-1996*, ed. by Sander L. Gilman – Jack Zipes, Yale University Press, New Haven (CT) 1997, pp. 599-605: 600.

luogo circa 180 conferenze e, sulla base delle circa 80 serate finora documentate, si può affermare che esse vennero tenute da 24 relatori diversi, in particolare però dai due organizzatori Unger e Caspary, con rispettivamente 24 e 13 conferenze. Tra le personalità che presero attivamente parte agli incontri spiccano nomi importanti quali il fenomenologo Aron Gurwitsch, il giurista Carl Schmitt, il filosofo Günther Stern/Anders, l'economista Kurt Mandelbaum, lo storico del bolscevismo Arthur Rosenberg, Swami Satya Deva, collaboratore del Mahatma Gandhi, come pure l'eclettico Wilhelm Simon Guttmann, il matematico Kurt Hirsch, il marxista e parlamentare Karl Korsch, il medico Joseph Markus, lo storico Walther Tritzsch, lo scrittore Adrien Turel¹² e il filosofo della scienza Hans Reichenbach.

Gli incontri avvenivano normalmente ogni due settimane – eccezionalmente una volta a settimana – di martedì o di giovedì, più sporadicamente il mercoledì o il lunedì. Essi venivano pubblicizzati sia attraverso annunci nella «Vossische Zeitung»¹³, a cui spesso seguivano veri e propri resoconti delle serate, sia attraverso biglietti di invito, le *Einladungskarten* (fig. 1), nei quali venivano riportati il luogo, la data e l'orario dell'incontro insieme al titolo della conferenza e al nome del relatore¹⁴. Le serate avevano luogo nella parte occidentale della città, principalmente nell'appartamento di Erich Unger a Charlottenburg (Uhlandstraße 175), in realtà di proprietà della moglie Lilly Brühl¹⁵. Tamara Fuchs descrive l'appartamento nel modo seguente:

12 Cfr. Adrien Turel, *Bilanz eines erfolglosen Lebens*, Auswahl und Einleitung v. Hugo Loetscher, Huber, Frauenfeld 1976, p. 116.

13 Ulteriori rimandi sporadici si trovano nella «Deutsche Allgemeine Zeitung», nella «Berliner Börsen-Zeitung», nella «Weltbühne» e nel «Vorwärts».

14 Finora sono state raccolte circa 20 *Einladungskarten*. La maggior parte di esse provengono dall'archivio privato di Georg Wiesing-Brandes e solamente una è stata rinvenuta presso il DLA di Marbach, cfr. Philosophische Gruppe Berlin, *Einladungskarte* an Armin Theophil Wegner, 10. Februar 1930, Berlin, in *Nachlass Armin Theophil Wegner*, DLA, Marbach, HS001726930.

15 In uno scambio di lettere con Manfred Voigts Esther J. Ehrman, figlia di Erich e Lilly Unger, spiega che nella Uhlandstraße 175, oltre a tenersi gli incontri della PhG, vivevano lei e il fratello ancora bambini, mentre i genitori, che si trasferirono lì solo nell'ultimo anno, risiedevano abitualmente nell'appartamento sulla Kantstraße 164, insieme al nonno, cfr. Esther J. Ehrman, *Letter to Manfred Voigts*, 13 September 1989 e 2 February 1990, Watford, in *Nachlass Manfred Voigts*, DLA, Marbach. Altri luoghi d'incontro furono l'Hotel Kaiserhof (Wilhelmplatz 3-5), il Restaurant Siechen (Ziethenstraße 7), il Fürstenberg-Bräu (Nollendorfplatz 9), il Café Jagenburg (Bülowsstraße 1), l'Institut für Charakterkunde (Güntzelstraße 13), il Berlin Kindl-Bräu (Kurfürstendamm 225-226), la libreria Karl Buchholz (Königstrasse 45) e l'Hotel Continental (Neustädtische Kirchstraße 6-7).

Die Zusammenkünfte der 'Philosophischen Gruppe' fanden im Hause von Dr. Erich und Lilly Unger statt. Das grosse Wohnzimmer war so gross wie ein Saal. An einem langen Tisch, in der Mitte des Raumes, sassen die Vortragenden und diejenigen Personen, die sich an der Diskussion beteiligen wollten, gewöhnlich 8 bis 10 Personen. Die Zuhörer sassen in einiger Entfernung ueber das ganze Zimmer verteilt¹⁶.

In quanto oggetto d'indagine storiografica, la PhG è ancora un terreno sostanzialmente inesplorato e un banco di prova metodologico incredibilmente stimolante per via della dispersione subita dalla documentazione. Come si vedrà, poche e di difficile reperimento sono infatti, in primo luogo, le fonti primarie che possano dare un'idea dell'orientamento spirituale di fondo dei suoi componenti principali. Scarsissima invece è la letteratura critica sull'argomento. Benché Manfred Voigts abbia dedicato alla compagine culturale berlinese un capitolo del suo ampio e documentato studio del 1992 su Oskar Goldberg¹⁷, da considerarsi finora l'unica indagine sistematica su questo argomento, sono soprattutto la memorialistica e gli epistolari prodotti dai suoi frequentatori o dai suoi critici a fornire prove dell'esistenza e della vivacità di questo crocevia intellettuale nonché dettagli sulle sue attività¹⁸.

16 Lettera di Tamara Fuchs a Manfred Voigts dell'8 settembre 1988, cit. da Manfred Voigts, *Oskar Goldberg. Der mythische Experimentalwissenschaftler. Ein verdrängtes Kapitel jüdischer Geschichte*, Agora, Berlin 1992, p. 154.

17 Cfr. *ivi*, pp. 153-172. A tal proposito si è preso contatto anche con Liane Voigts, vedova di Manfred Voigts, la quale ci ha gentilmente concesso di prendere visione del lascito del marito attualmente in fase di cessione al DLA di Marbach – a completamento della parte di *Nachlass* già donata da Voigts stesso quando ancora in vita. Tale contatto è di fondamentale importanza poiché Voigts, nella preparazione del citato *Goldberg-Buch*, aveva registrato conversazioni e tenuto numerose corrispondenze con personaggi direttamente coinvolti nelle attività della Philosophische Gruppe.

18 A condizione che si tenga presente la sua sarcastica e talvolta violenta avversione per Oskar Goldberg e per il suo *entourage*, che ne distorce le descrizioni e ne inficia inevitabilmente il giudizio, Gershom Scholem è certamente la fonte di informazioni più preziosa in nostro possesso. All'Archivio Scholem di Gerusalemme è conservato un 'dossier Goldberg' che contiene materiali raccolti dallo studioso nel corso di oltre cinquant'anni, cfr. Gershom Scholem Archive, National Library of Israel, Jerusalem, ARC. 4 1599.17. Oltre ai vari riferimenti contenuti nell'epistolario, in particolare nelle lettere scambiate con Walter Benjamin, cfr. Gershom Scholem, *Goldberg, Oscar*, in AA.VV., *Encyclopaedia Judaica*, vol. 7: *Fr-Ha*, The Macmillan Company, Jerusalem 1970, pp. 705-706; Id., *Mi-Berlin li-Yrushalayim. Zikronot ne'urim* (1982), trad. it. di Saverio Campanini, *Da Berlino a Gerusalemme. Ricordi giovanili*, a cura di Giulio Busi, Einaudi, Torino 2004, pp. 189-194; Id., *Walter Benjamin – die Geschichte einer Freundschaft* (1975), trad. it. di Emilio Castellani – Carlo Alberto Bonadies, *Walter Benjamin. Storia di un'amizizia*, Adelphi, Milano 1992, pp. 152-156 e 165-169.

Se si indaga la ‘preistoria’ della PhG, si constata che le sue radici affondano negli anni di formazione dei suoi protagonisti e dunque nel contesto culturale d’inizio secolo. Intorno alle figure di Oskar Goldberg e di Erich Unger si erano infatti formati, già prima della Grande Guerra, vari gruppuscoli giovanili nonché un dinamico collettivo artistico-letterario, che insieme a Kurt Hiller e Georg Heym costituì il Neopathetisches Cabaret, cellula germinale dell’espressionismo berlinese¹⁹. Tra queste realtà studentesche figura per esempio la Große Welt-Wurzel, un sodalizio matematico fondato da Goldberg, Unger, Erwin Loewenson ed Edgar Zacharias, compagni di classe al Friedrichs-Gymnasium berlinese: «Schon vor dem Ersten Weltkrieg war [Goldberg] die zentrale Figur einer kleinen Gruppe (der ‘großen Welt-Wurzel’ von Loewensons Briefen), die sich aus ihm selbst, aus Loewenson, Unger und Zacharias zusammensetzte und mit numerologischen Problemen befaßt war»²⁰. Similmente ricorda il poeta Rudolf Majut:

Es muss gegen Ende unserer Schulzeit oder zu Beginn unserer Studienzeit gewesen sein, also wohl 1907 oder 1908, als Loewenson und ich uns regelmäßig mit einer Gruppe junger Leute trafen, zu der Unger, Wolfsohn und ein gewisser Zacharias gehörten, um unsere Gedanken hauptsächlich über die neueste Literatur auszutauschen. An welchem Ort diese Treffen stattfanden, ist mir entfallen. Sie befand sich im Osten oder Norden Berlins, nicht allzu weit von der Gegend entfernt, in der Ungers Mutter ein Hutgeschäft betrieb, dessen Lage sich leicht anhand alter Berliner Adressbücher ermitteln ließe. Doch das ist nicht weiter wichtig. Wesentlich ist, dass ich diese Abende als Teil der Vereinigung der *Beigabe*-Leute²¹ für die beiden

19 Cfr. il fondamentale, *Die Schriften des Neuen Clubs 1908-1914*, hrsg. v. Richard Sheppard, 2 Bde., Gerstenberg, Hildesheim 1983, e Manfred Voigts, *Die Dichter des Neuen Clubs: Jakob van Hoddis, Ernst Blass, Kurt Hiller, Erwin Loewenson, Erich Unger und Oskar Goldberg*, in *Handbuch zur deutsch-jüdischen Literatur des 20. Jahrhunderts*, hrsg. v. Daniel Hoffmann, Ferdinand Schöningh, Paderborn et al. 2002, pp. 103-129.

20 Sheppard, *Anhang I. Kurze Biographien der Mitglieder des Neuen Clubs*, in *Die Schriften des Neuen Clubs 1908-1914*, cit., Bd. 2, pp. 579-604: 585. «In dieser Zeit [1909 circa] tauchen in Loewensons Briefen wiederholt Bemerkungen über ‘Wurzel-Sitzungen’ usw. auf. Obgleich Loewenson diesen seltsamen Terminus nie erklärt, ist zu vermuten, daß es sich um Zusammenkünfte einer Gruppe von vier Personen (Loewenson, Unger, Zacharias und Goldberg [...]) handelt, die auf die Zeit zurückging, als diese vier noch in der Oberstufe des Friedrichs-Gymnasiums waren [...], und die sich, unter der Leitung von Goldberg, auch in der Neuer Club-Zeit mit numerologischen Problemen befaßte. [...] Die Gruppe hat ein *Fragmentarium*, vermutlich eine Sammlung von Arbeiten, Sprüchen, Aphorismen usw., zusammengestellt, das nicht mehr existiert, das aber den später geplanten und nie veröffentlichten *Neuer Club-Almanach* vorwegnimmt», Sheppard, *Abschnitt B, 1. Mai 1909-7. November 1909. Einleitung*, in *Die Schriften des Neuen Clubs 1908-1914*, cit., Bd. 1, pp. 27-29: 27-28.

21 Pubblicate solamente quattro volte tra 1907 e 1909, le «Beigaben» erano

Ursprungsbereiche der 'neopathetischen' Künstlergemeinschaft betrachte, die dann auch Heym an sich zog²².

Dopo essersi laureato in medicina e aver completato gli studi rabbinici al seminario neo-ortodosso di Berlino con una tesi sull'interpretazione numerologica del Pentateuco, a partire dal 1911 Goldberg, in base a quanto egli stesso dichiara nel già citato curriculum del 1941 spedito a Max Horkheimer, fonda un serie di società scientifiche come la Gesellschaft zur Erforschung der unbewusst-seelischen Vorgänge in Sprache und Zahl insieme all'orientalista Fritz Hommel, futuro docente di Scholem a Monaco, oppure la Gesellschaft für die Soziologie und Völkerpsychologie des Orients insieme ad alcuni membri delle facoltà teologiche delle università di Berlino e Monaco²³.

E tuttavia nell'esperienza proto-espressionista del Neuer Club e del Neopathetisches Cabaret che va individuato il precedente più remoto e una primissima anticipazione organizzativa della Philosophische Gruppe. Fondato nel 1909 da Kurt Hiller e passato poi sotto la guida di Jakob van Hoddis nel 1911, il club contava tra i suoi membri anche Goldberg e Unger, ai quali si aggiunsero alla fine del 1909 Simon Guttmann e gli amici di vecchia data Loewenson e Zacharias²⁴. Secondo la ricostruzione storica di Richard Sheppard, la direzione del Club passò poi a Goldberg e Unger dal 1913 al 1914²⁵, anno in cui tale esperimento espressionista si dissolse. In seguito Goldberg,

fascicoli supplementari dei «Monatsberichte» della Freie Wissenschaftliche Vereinigung, un'associazione studentesca berlinese anti-antisemita dell'allora Friedrich-Wilhelms-Universität di Berlino e attiva tra 1881 e 1933. Sulle «Beigaben» pubblicarono molti tra quelli che divennero poi membri del Neuer Club e del Neopathetisches Cabaret come Kurt Hiller, Erwin Loewenson ed Erich Unger. Se ne parla con riferimenti sparsi in *Freie Wissenschaftliche Vereinigung. Eine Berliner anti-antisemitische Studentenorganisation stellt sich vor – 1908 und 1931*, hrsg. v. Manfred Voigts, Universitätsverlag Potsdam, Potsdam 2008. Una lista dei contenuti dei quattro numeri della «Beigaben» è riportata in Sheppard, *Abschnitt A, 23. Oktober 1908-30. April 1909. Einleitung*, in *Die Schriften des Neuen Clubs 1908-1914*, cit., Bd. 1, pp. 1-4: 2-3.

22 Rudolf Majut, *Erinnerungen an Georg Heym, Erwin Loewenson und das Neopathetische Cabaret*, in «German Life and Letters», 24 (January 1971), 2, pp. 160-174: 171.

23 Cfr. Goldberg, Curriculum, cit. Cfr. anche Voigts, *Oskar Goldberg*, cit., pp. 18-19 e 28-29.

24 Cfr. Sheppard, *Anhang I*, cit., pp. 579-604.

25 In una lettera inedita a Martin Buber del 6 febbraio 1913 Erich Unger parla del progetto di fondare una rivista letteraria (probabilmente «Neopathos»), avviato nel 1911, interrotto per la morte improvvisa di Georg Heym, ripreso appunto nel 1913 e infine non portato a termine, cfr. Erich Unger, Brief an Martin Buber, 6. Februar 1913, Berlin, in Martin Buber Archive, National Library of Israel, Jerusalem, ARC. Ms. Var. 350.008.836:1.

Unger e Guttmann si trasferirono a Zurigo, dove vissero durante gli anni della Prima guerra mondiale²⁶.

Il precedente più immediato della PhG è invece rappresentato dal Goldberg-Kreis, una sorta di circolo informale, con un programma di attività non regolare, costituitosi a partire dal 1919 a Berlino per iniziativa di alcuni membri dell'ormai dissolto Neuer Club e parallelamente al quale si svolgevano anche i cosiddetti «Langweilige Abende»²⁷, incontri privati tra gli amici più stretti. Al gruppo, al centro del quale continuava a dominare la figura e l'autorità di Goldberg, appartenevano tra gli altri Unger, Guttmann, Zacharias e la moglie Lilly Brühl, cugina di Guttmann e futura moglie di Unger. Si unirono poi, in seconda battuta, Olga Katunal, filosofa ebrea di origini lituane e attivista comunista²⁸, Gustav Steinschneider, amico di gioventù di Scholem²⁹, e Hugo Lyck, poeta di cui l'epistolario di Walter Benjamin reca qualche traccia³⁰. Nel 1920 entrarono a far parte della compagine il giovane giurista ebreo Adolf Caspary, che ne diventerà presto intelligente animatore e che vivrà al fianco di Goldberg fino alla sua morte agli inizi degli anni Cinquanta, nonché Walter Pagel, anatomopatologo e storico della medicina, noto soprattutto per i suoi studi su Paracelso e la medicina neoplatonica. Ne entrò a far parte nel 1921 anche Tamara Fuchs, giornalista per Ullstein e collega di Harald Landry, il pubblicista della «Vossische Zeitung», che durante la seconda metà degli anni Venti divenne il più prolifico ed efficace reporter del programma culturale della PhG, nonché fonte indispensabile per ricostruirne le attività. Membri del Goldberg-Kreis divennero inoltre Wolfgang Ollendorff e Karl Türkischer, altri due conoscenti del giovane Scholem³¹, Rosalie (Rosa) Sonja Okun, allora

26 Nell'archivio Scholem di Gerusalemme sono conservati i loro ritratti eseguiti da Hans Richter a Zurigo nel 1917, cfr. Gershom Scholem Archiv, cit.

27 Cfr. la testimonianza diretta di Tamara Fuchs in Voigts, *Oskar Goldberg*, cit., pp. 160-161. Tra le varie forme associative assunte dal medesimo gruppo di amici Voigts menziona anche il piano del 1920 di Erwin Loewenson «für eine Zeitschrift mit dem Titel 'Jezirah, Zeitschrift für strukturfundamentierendes Judentum', dessen Programm er 'zur Unterbreitung für den O.G.-Kreis u. ihn selbst' ausarbeiten wollte», *ivi*, p. 153.

28 Cfr. Judith Friedlaender, *Vilna on the Seine – Jewish Intellectuals in France Since 1968*, Yale University Press, New Heaven-London 1990, pp. 162-183.

29 Cfr. Scholem, *Da Berlino a Gerusalemme*, trad. it. cit., pp. 151-154 e Id., *Walter Benjamin. Storia di un'amicizia*, trad. it. cit., p. 145.

30 Cfr. Walter Benjamin, *Gesammelte Briefe*, 6 Bde., hrsg. v. Christoph Gödde – Henri Lonitz, Suhrkamp, Frankfurt a.M. 1996-2000, Bd. 2: 1919-1924 (1996), pp. 224-226.

31 Cfr. Scholem, *Da Berlino a Gerusalemme*, trad. it. cit., pp. 190-191.

fidanzata di Erich Engel³², assassinata poi ad Auschwitz, e molto probabilmente anche Peter Huchel³³. In questo salotto si tenevano conferenze e veri e propri *Diskussionsabende*, alimentando non solo lo scambio artistico-letterario ma anche la circolazione di idee politiche.

L'evoluzione ulteriore del Goldberg-Kreis avvenne nel 1926, quando cioè nacque la Gesellschaft für die Philosophie des Hebraismus, con sede presso l'appartamento berlinese di Unger della Uhlandstraße. Essa va considerata la prima vera prova generale della Philosophische Gruppe, per quanto concerne sia la sua strutturazione interna sia le sue modalità comunicative. Risulta essere già attiva a marzo del 1926, quando Unger vi tenne una conferenza segnalata sulla «Jüdische Rundschau»³⁴ e dedicata alle tesi sostenute da Oskar Goldberg nel suo trattato *Die Wirklichkeit der Hebräer* del 1925, che aveva immediatamente polarizzato i lettori, specie gli ebrei tedeschi³⁵. Gli intenti della *Gesellschaft* vennero tuttavia presentati pubblicamente soltanto il 16 ottobre 1926 sulle pagine della «Berliner Börsenzeitung». Come recita la dichiarazione, la Società:

will unter Ausschluß jeder 'okkultistischen' Theorie mit den rationalen Mitteln philosophischer Problemstellung die Bedingungen untersuchen, unter denen die Behauptungen mythischer Dokumente – insbesondere die Berichte der althebräischen Epoche – nicht als Ausgeburt der Phantasie, sondern als Aussagen über objektive Sachverhalte anzusehen sind. [...] Diese Art der Problemauffassung [führt] zu einer Theorie von der 'Struktur' der Wirk-

32 *Ivi*, p. 18.

33 Huchel scrive: «Und da er [Hans Arno Joachim] wußte, daß ich in Berlin einem Kreis von Ostjuden, dem Goldberg-Kreis, angehörte und für Goldbergs Buch *Die Wirklichkeit der Hebräer* schwärmte, nannte er mich den kleinen 'Schabbesgoi' und lachte jedesmal herzhaft, wenn er mich damit in Wut brachte», cit. da Hub Nijssen, *Der heimliche König. Leben und Werk von Peter Huchel*, Königshausen & Neumann, Würzburg 1998, p. 41. Nijssen spiega: «Huchel regte sich darüber auf, nicht weil er wirklich ein Jahr lang der Schabbesgoi gewesen war, sondern weil der Freund damit suggerierte, als hätte Huchel nur als 'Nichtgläubiger' (Goi) am Sabbat allerhand Aufträge für die gläubigen Juden erfüllt, als wäre er bloß ein Laufbursche gewesen, der von den religiösen oder philosophischen Beschäftigungen des Kreises keine Ahnung gehabt hätte. Und das war eben nicht der Fall. Obwohl Goldbergs Buch erst 1925 erschien, wird Huchel sich dessen Inhalt schon um 1923 herum entweder als Manuskript oder in den vielen Diskussionen angeeignet haben. Es war eine komplett andere Beschäftigung mit der Bibel als bisher in seinem Leben, z.B. im Konfirmandenunterricht vom Hofprediger Vogel. Da Huchels Verarbeitung biblischer Motive sich vor allem auf das Alte Testament bezieht, dürfte die Lektüre von Goldbergs Interpretation der mosaischen Bücher, des Pentateuchs, wichtiger sein, als man bisher angenommen hat», *ivi*, p. 42.

34 Anonimo, s.t., in «Jüdische Rundschau», 23, 23. März 1926, p. 5.

35 Sulla recezione del libro goldberghiano si veda Stefano Franchini, *Tra noccioli e scorze, esegesi e follia. Lettori di Oskar Goldberg, a partire da Franz Rosenzweig*, in «Humanitas», 77 (2022), 3, pp. 383-398.

lichkeit. Damit aber führt die Arbeitsmethode der Gesellschaft mitten in die biologische, ethnologische und soziologische Problematik hinein. Ihr Ziel ist, zu zeigen, daß sich die Probleme der Biologie, der Ethnologie und der Soziologie getrennt voneinander (als ‘Teilprobleme’) nicht lösen lassen, daß es aber eine Lösung dieser Probleme gibt, sobald sie miteinander vereinigt und als identisch erkannt werden. Es wird sich dann zeigen, daß auf Grund dieser ‘Strukturmethode’ auch die allgemeinen philosophischen Probleme (die der sog. ‘Weltproblematik’) zugleich mit angreifbar gemacht werden³⁶.

Secondo questo programma estremamente condensato, un’interpretazione letterale sia delle mitologie tramandate dai testi antichi della tradizione ebraico-cristiana e classica sia delle credenze raccolte dalla letteratura etnografica coeva avrebbe consentito di mettere in discussione il concetto scientifico moderno e immanentistico di realtà come struttura del mondo invariabile, rivelandone piuttosto la relatività. Questo metodo esegetico giustificava quella ‘realtà’ dei racconti mitici (prodigi, miracoli, incantesimi, epifanie, interventi divini nel mondo e nella storia, ecc.), che le letture razionalistiche offerte dalla filologia accademica, dalla teologia liberale e dalla moderna storia delle religioni tentavano in ogni modo di negare, obliterare o sfigurare ricorrendo a spiegazioni riduzionistiche (naturalistiche, allegoriche, moralizzanti, ecc.). Tale programma rispecchiava le idee espresse principalmente in alcuni testi maturati in seno al gruppo in quel torno di anni: il già menzionato testo di Oskar Goldberg del 1925³⁷, un saggio di estetica di Erich Unger dello stesso anno³⁸ e un suo lungo saggio di commento e ‘traduzione’ filosofica al libro di Goldberg³⁹ e infine i due originali saggi di Adolf Caspary del 1927⁴⁰. Si tratta di scritti molto eterogenei, accomunati però da precisi intenti teorici: da un lato spiegare il funzionamento e le potenzialità politiche rivoluzionarie dei collettivi umani in

36 Gesellschaft für die Philosophie des Hebraismus, *Eine Gesellschaft für die Philosophie des Hebraismus*, in «Berliner Börsenzeitung», Sonnabend, 483, 16. Oktober 1926, p. 6.

37 Oskar Goldberg, *Die Wirklichkeit der Hebräer. Einleitung in das System des Penta-teuch*, David Verlag, Berlin 192; neue Aufg. hrsg. v. Manfred Voigts, Harrassowitz, Wiesbaden 2005.

38 Erich Unger, *Gegen die Dichtung. Eine Begründung des Konstruktionsprinzips in der Erkenntnis*, Meiner, Leipzig 1925.

39 Erich Unger, *Das Problem der mythischen Realität. Eine Einleitung in die Goldbergsche Schrift: «Die Wirklichkeit der Hebräer»*, David Verlag, Berlin 1926.

40 Adolf Caspary, *Die Maschinenutopie. Das Übereinstimmungsmoment der bürgerlichen und sozialistischen Ökonomie*, David Verlag, Berlin 1927; Id., *Eine biologische Theorie des Totemismus*, in «Zeitschrift für vergleichende Rechtswissenschaft», 42 (1927), pp. 430-465; cfr. anche il compendio di Id., *Was ist Totem?*, in «Der Querschnitt», 7 (1927), 3, pp. 187-189.

termini non psicologici, bensì ‘sociobiologici’; dall’altro trovare mezzi non basati sulla tradizione metafisica occidentale (di qui l’interesse per la filosofia di Heidegger), che consentano a tali collettivi di modificare il corso della storia, ritenuta una successione di catastrofi, al fine di fondare un ordine sociale stabile, non soggetto a disastri periodici. Per forgiare tali mezzi gli autori attingono a una singolare combinazione di marxismo rivoluzionario, niccianesimo, gnosi neoplatonica, etnografia coeva, teologia ebraica e pessimismo *kulturkritisch*.

Ulteriori annunci di due conferenze tenute da Unger – *Das Wirklichkeitsproblem des Wunders* (1 aprile 1927)⁴¹ e *Das Wunder und die Konstanz der Wirklichkeit* (21 novembre 1927)⁴², dove costante è il riferimento al testo di Goldberg, documentano l’attività della *Gesellschaft*, che non passò inosservata a Walter Benjamin, incuriosito fin dai primi anni Venti dalle mosse del circolo berlinese. Nel novembre del 1927 scrive infatti a Gershom Scholem ricorrendo a una definizione coniata dall’amico ebraista, la quale allude alla vicinanza spirituale tra il Goldberg-Kreis e le sette ereticali più estremiste e pericolose prodotte dalla mistica ebraica, che Scholem stava appunto studiando per la prima volta in quei mesi:

Auch die Herrn Antinomisten haben inzwischen ihre Vortragstätigkeit wieder aufgenommen und Unger hat eine erste Conference im Hotel Kaiserhof abgehalten. Leider kann ich an dieser und anderen Manifestationen des weltstädtischen Lebens nicht teilnehmen, da ich plötzlich eine ziemlich schwere Gelbsucht (s.o.: so hat sich die Gruppe diagnostisch entlarvt) bekommen habe. Das gerade jetzt, wo ich mich zu Ehren meiner erscheinenden Scripta hie und da zeigen müßte⁴³.

Nel 1927 la società cambia nuovamente nome in *Gesellschaft für die Religionsphilosophie des Judentums* e pubblica a nome di Gold-

41 Cfr. Harald Landry, *Das Wunder als Realität*, in «Vossische Zeitung», Morgenausgabe, 164, 7. April 1927, p. 11.

42 Anonimo, s.t., in «Jüdische Rundschau», 93, 22. November 1927, p. 5; Walther Tritsch, *Das Wunder und die Konstanz der Wirklichkeit*, in «Deutsche Allgemeine Zeitung», Beiblatt, 563, 2. Dezember 1927, p. 6; An., s.t., in «Jüdisch-liberale Zeitung», 49, 9. Dezember 1927, p. 7. La conferenza *Das Wunder und die Konstanz der Wirklichkeit* testimonia anche la stretta interdipendenza cronologica tra *Gesellschaft* e PhG essendo stata tenuta il 21 novembre 1927, cioè dopo l’inizio ufficiale delle attività del gruppo sotto le nuove insegne, cfr. Philosophische Gruppe Berlin, Verzeichnis der Vorträge der Philosophischen Gruppe Berlin im Semester 1927/28, cit.

43 Lettera di Benjamin a Gershom Scholem del 18 novembre 1927 in Benjamin, *Gesammelte Briefe*, cit., Bd. 3: 1925-1930 (1997), pp. 300-303: 302. Il brano riportato appare nella sezione «PS II», aggiunta probabilmente non prima del 23 novembre, cfr. *ivi*, p. 300.

berg, Unger e Caspary una sorta di resoconto piuttosto esaustivo in cui vengono enunciati gli intenti spirituali e organizzativi di questo 'nuovo' gruppo:

Erstens: die Oeffentlichkeit durch periodische Vorträge über den Inhalt und Umfang des Quellen-Materials der Religionsphilosophie des Judentums zu informieren. Zweitens: Das zum allergrössten Teil nur in den Bibliotheken der Welthauptstädte als Manuskriptsammlungen lagernde Quellen-Material zu sichten und, soweit die Kräfte es erlauben, herauszugeben. Drittens: Die wichtigsten Urkunden, von denen selbst, so weit sie den aller bekanntesten gehören wie z.B. der Sohar keine deutsche Uebersetzung existiert, durch Uebertragung in die deutsche (und eventuell in die englische) Sprache der Wissenschaft und der Bildung zugänglich zu machen. Die Gesellschaft erwartet von der Arbeit an dieser ihre Aufgabe eine wesentliche Belebung des in seiner geistigen und religiösen Produktivität fast gänzlich erstarrten Judentums der Gegenwart, das lediglich in der Kultivierung rein politischer oder eng fachwissenschaftlicher oder zeremoniell-homiletischer Interessen nicht in die grossen Bahnen der Vergangenheit zurückfinden wird⁴⁴.

Al fine di accrescere l'interesse nei confronti del mondo ebraico, della sua cultura e soprattutto della sua filosofia della religione, la società si pose obiettivi concreti come l'organizzazione di conferenze, la pubblicazione e traduzione di testi selezionati e la fondazione di una rivista, come pure la cura di una collettanea dal titolo *Denkende Jugend. Philosophischer Almanach der jungen Generation*, proposta alla casa editrice Cotta e da questa rifiutata⁴⁵.

Mentre l'esperienza di entrambe le associazioni culturali con un esplicito rimando al mondo ebraico nel nome e nel programma si esaurisce presto, la PhG elimina qualsiasi riferimento all'ebraismo e alla religione e riesce a decollare e a durare nel tempo, affermandosi nel panorama culturale di Berlino fino all'avvento della dittatura antisemita. Già tra 1934 e 1935, poco dopo lo scioglimento del gruppo, Harald Landry, che riparò in Olanda, poi in Inghilterra e infine in Liguria, e che aveva tenuto almeno due conferenze per la Philosophische Gruppe⁴⁶, sosteneva che «im Positiven und Negativen, die

44 Oskar Goldberg – Adolf Caspary – Erich Unger, Exposé der Gesellschaft für die Religionsphilosophie des Judentums, 1927, in Privatarhiv Georg Wiesing-Brandes, Hannover.

45 Cfr. Adolf Caspary – Erich Unger, Brief an J.-G.-Cotta'sche Buchhandlung Nachfolger, 18. Mai 1927, Berlin, in Cotta-Archiv, DLA, Marbach, HS005548701; J.-G.-Cotta'sche Buchhandlung Nachfolger, Brief an Adolf Caspary, 25. Mai 1927, in Cotta-Archiv, cit., HS005548828; Erich Unger, Almanach der philosophierenden Jugend, in Nachlass Erich Unger, cit.

46 Non vi sono molte informazioni riguardanti la conferenza non datata

Goldberg-Ungersche Konzeption der weitest reichende philosophische Versuch [war], der im neueren Deutschland versucht worden ist»:

Wenn wir sie hier zu den 'Outsidern' stellen, so ist das ein wenig irreführend; mit ihnen teilen sie nur die Freiheit von allen 'offiziellen', etwa hochschulmässigen Bindungen – die ja immer etwas von unbewusster Tendenz zur letztlichen Bejahung des 'Kultur- und Staats-Betriebes' im Ganzen mit sich bringen; und insofern kann 'Outsidertum' – einen grossen, über Rechtfertigung des sowieso Bestehenden hinausgehenden Zielwillen freilich vorausgesetzt – ein geradezu inhaltliches Moment des Philosophierens werden. In diesem Sinne zwar 'frei', setzt der genannte Kreis (als «Philosophische Gruppe» in Berlin jahrelang produktiv tätig) doch in schärfster, anspruchsvollster Form die echten grossen Traditionen der Schulphilosophie fort, das heisst: er treibt sie an allen entscheidenden Stellen radikal auf die Spitze – zu den antinomischen, 'unlösbaren' Problem-Stellen hin. Mit dieser Orientierung des Philosophierens an den 'echten Problemen' wird aber nun insofern Ernst gemacht – im Gegensatz zu schlechterdings allen gegenwärtigen Philosophien, auch den noch so antinomie-freundlich, 'aporetisch' auftretenden – als ihre systematische Total-Bewältigung, und sei es um den Preis einer völligen Real-Änderung des Erkenntnissubjektes und 'seiner' Welt, als das philosophische Ziel eisern aufrechterhalten und schon im erkenntnistheoretischen Ansatz zum Ausdruck gebracht wird. Das klingt trivial, ist aber tatsächlich ein Novum⁴⁷.

Questa considerazione di Landry coincide, in sostanza, con una celebre definizione offerta dal tardo Scholem: «Ero solito definire i tre gruppi, quello raccolto intorno alla biblioteca Warburg, quello dell'Istituto per la ricerca sociale di Max Horkheimer e quello dei

dal titolo *Nietzsche und die Erkenntnistheorie* (cfr. Philosophische Gruppe Berlin, Liste Philosophische Gruppe / Berlin, cit.), tenuta probabilmente in coincidenza con la preparazione o la pubblicazione del volume di Harald Landry, *Friedrich Nietzsche*, Wegweiser-Verlag, Berlin 1931. Si sa invece che la conferenza *Die moderne russische Gnoseologie* di Landry venne tenuta il 1° maggio 1928 presso il Restaurant Siechen nelle vicinanze di Nollendorfplatz e che faceva parte del ciclo d'incontri sul tema *Die gegenwärtigen wissenschaftlichen Philosophien*, cfr. Philosophische Gruppe Berlin, Prospekt der Philosophischen Gruppe. Gegenwärtigen wissenschaftlichen Philosophien, März 1928, Berlin, in Privataarchiv Georg Wiesing-Brandes, Hannover; Ead., Einladungskarte, 1. Mai 1928, Berlin, in Privataarchiv Georg Wiesing-Brandes, Hannover; Ead., Verzeichnis der Vorträge der Philosophischen Gruppe Berlin im Semester 1927/28, cit.; Ead., Liste Philosophische Gruppe / Berlin, cit.; Albrecht von Fritsch, *Russische Gnoseologie*, in «Vossische Zeitung», Morgenausgabe, 223 (12. Mai 1928), p. 11.

47 Harald Landry, *Philosophie*, 1934, in Privataarchiv Georg Wiesing-Brandes, Hannover (sottolineature nell'originale). Dello stesso scritto esiste una versione mutilata in Harald Landry, *Philosophie*, in *Juden im deutschen Kulturbereich. Ein Sammelwerk*, hrsg. v. Siegmund Kaznelson, mit einem Geleitw. v. Richard Willstätter, Jüdischer Verlag, Berlin 1959, pp. 242-277.

maghi metafisici di Oskar Goldberg, come le tre ‘sette ebraiche’ più rilevanti prodotte dal giudaismo tedesco. Non tutti accoglievano queste mie parole con simpatia»⁴⁸. E ciò non fa che confermare quanto è stato finora possibile desumere dai documenti di archivio, ossia la forza innovativa di tale esperimento, che non può essere ridotto a mera divulgazione filosofica d’alto livello, poiché il gruppo, in quanto fucina di idee originali e provocatorie, elaborò una propria posizione teorica ben identificabile nel panorama weimariano. Ne costituiscono un esempio le periodiche *Treffenreihen*, cicli di incontri tematici che spaziano dal marxismo alla critica della cultura, dalla filosofia della scienza alla politica teorica fino al *Lebensbegriff*⁴⁹. Un altro esempio rilevante è rappresentato dalla conferenza *Philosophie der Naturerkenntnis* tenuta il 17 aprile 1928 dal filosofo della scienza Hans Reichenbach, allievo di Einstein e tra i primi volgarizzatori della nuova teoria della relatività nonché promotore della c.d. Berliner Gruppe, meglio nota con il nome di Gesellschaft für empirische (wissenschaftliche) Philosophie, attiva durante gli stessi anni della PhG, ma focalizzata sulla divulgazione scientifica⁵⁰. La conferenza provocò, tra Reichenbach ed Erich Unger, un acceso dibattito sulla nozione di causalità, che si riverberò anche all’esterno della *Gruppe* e si svolse principalmente sulle pagine della «Vossische Zeitung» tra luglio e agosto 1928⁵¹. Un altro esempio paradigmatico è la disputa tra Ernst Cassirer e Martin

48 Scholem, *Da Berlino a Gerusalemme*, trad. it. cit., p. 167.

49 I cicli di incontri organizzati dalla PhG finora conosciuti furono: *Fragen des Marxismus* (novembre 1927); *Zur Kritik der Kultur* (gennaio-aprile 1928); *Hauptrichtungen und -problemen der heutigen wissenschaftlichen Philosophie* (marzo 1928); *Die gegenwärtigen wissenschaftlichen Philosophien* (marzo-maggio 1928); *Theoretische Politik* (novembre 1928); *Krisenträger der Philosophie* (dicembre 1928-gennaio 1929); *Kritik zeitgenössischer Systeme* (dicembre 1928-gennaio 1929); *Wandlung des Lebensbegriffs* (maggio 1930); *Weltanschauung und Politik* (marzo 1931). In particolare, sul *Lebensbegriff* in rapporto alle idee di Goldberg cfr. Bruce Rosenstock, *Transfinite Life. Oskar Goldberg and the Vitalist Imagination*, Indiana University Press, Bloomington 2017.

50 Cfr. *Hans Reichenbach und die Berliner Gruppe*, hrsg. v. Lutz Danneberg – Andreas Kamlah – Lothar Schäfer, Vieweg, Braunschweig-Wiesbaden 1994.

51 Cfr. Hans Reichenbach, *Kausalität oder Wahrscheinlichkeit*, in «Vossische Zeitung», Morgenausgabe, 335, 18. Juli 1928, pp. 20-21; Erich Unger, *Philosophiereform durch Physik*, in «Vossische Zeitung», Sonntagsausgabe, 355, 29. Juli 1928, p. 31; Hans Reichenbach, *Noch einmal: Kausalität*, in «Vossische Zeitung», Sonntagsausgabe, 379, 12. August 1928, p. 34; Erich Unger, *Philosophische und physikalische Kausalität. Schluß der Debatte* e Harald Landry, *Schlußwort der Redaktion*, in «Vossische Zeitung», Sonntagsausgabe, 403, 26. August 1928, p. 31. Nel lascito del filosofo Karl Jaspers si trovano alcuni degli articoli sopracitati insieme ad annotazioni sparse sulla questione della causalità, cfr. Karl Jaspers, *Nachlaß zur Philosophischen Logik*. 3.3 Causalität; 3.4 Grund und Kausalität; 3.5 Gesetz; 3.6 Causalität, in *Nachlass Karl Jaspers*, DLA, Marbach, HS011606696, Mappe 06.113.

Heidegger sul rapporto tra filosofia e scienza che ebbe inizio a Davos nel marzo 1929. Recatosi in Svizzera per conto della «Vossische Zeitung» con l'incarico di raccontare gli eventi e gli incontri degli Zweite Internationale Davoser Hochschulkurse, svoltisi dal 17 marzo al 6 aprile sotto la direzione del professore di sociologia Gottfried Salomon-Delatour⁵², Harald Landry ne scrisse un denso resoconto dal titolo *Davoser Atmosphäre. Die internationalen Hochschulkurse*⁵³, che, secondo Erich Mühsam, redattore della sezione *Kunst, Wissenschaft und Literatur* della «Vossische Zeitung», aveva profondamente impressionato Erich Unger⁵⁴. Al primo articolo del 24 aprile 1929 ne seguì un secondo dedicato esclusivamente alla disputa *Cassirer contra Heidegger*.

Auf der einen Seite eine Philosophie, die alle ihre wesentlichen Impulse, ja, auch sozusagen ihre Fundamente aus den vorliegenden Gestaltungen des kulturschaffenden Bewusstseins gewinnt; auf der anderen jene ontologische Philosophie, die die Grundlegung ihrer Metaphysik unterhalb aller vermittelten Produkte, aller Kulturphilosophie, in den Gegebenheiten der nackten Existenz sucht und findet. Diese Grundpositionen sind mit hergebrachten historischen Etiketten nur ungenau zu decken; und das Publikum wird gut tun, an Hand authentischer Äußerungen sich einzuprägen, dass Cassirer eigentlich kein Neukantianer ist und Heidegger kein Phänomenologe⁵⁵.

Sulla base di questi pochi cenni, risulta quindi sufficientemente chiaro che, nonostante la *damnatio memoriae* che in seguito oscurò l'iniziativa e molti dei suoi animatori, la PhG suscitò grande interesse tra gli intellettuali. Sembrerebbe che Robert Musil avesse preso parte alle serate durante i suoi frequenti soggiorni a Berlino⁵⁶, così

52 Anche Salomon-Delatour era stato relatore per la PhG con una conferenza dal titolo *Über Ideologienlehre*, cfr. Philosophische Gruppe Berlin, Liste Philosophische Gruppe / Berlin, cit.

53 Harald Landry, *Davoser Atmosphäre: Die internationalen Hochschulkurse*, in «Vossische Zeitung», Morgenausgabe, 192, 24. April 1929, p. 10.

54 Heinrich Mühsam, Brief an Harald Landry, 4. Mai 1929, Berlin, in Nachlass Harald Landry, DLA, Marbach, HS001098539: «[...] Unger, mit dem ich gestern ausführlich im Romanischen saß, [ist] mit Ihren Berichten, besonders dem letzten, sehr einverstanden».

55 Harald Landry, *Cassirer contra Heidegger*, in «Vossische Zeitung», Morgenausgabe, 204, 1. Mai 1929, p. 9.

56 Lo sostiene o Lilly Unger o Lionel Kochan in *Biographische Notiz*, in Erich Unger, *Das Lebendige und das Göttliche*, Hatchiya Press, Jerusalem-Israel 1966, pp. 181-184, così come riportato da Ehrman, Letter to Manfred Voigts, 31 July 1989, Watford, in Nachlass Manfred Voigts, cit. Nei diari editi di Robert Musil (*Tagebücher*, hrsg. v. Adolf Frisé, Rowohlt, Reinbek b.H. 1983) non vi sono cenni diretti.

come Ernst Bloch⁵⁷. Benché Werner Kraft sostenga, in una lettera a Manfred Voigts, che agli incontri filosofici del gruppo avessero preso parte anche Walter Benjamin e Gershom Scholem⁵⁸, ciò non trova riscontro nel copioso carteggio tra questi ultimi, ed è inequivocabilmente contraddetto da Lilly Unger come riportato da Tamara Fuchs in una lettera a Voigts dell'8 dicembre 1988: «Benjamin never came to the Gruppe»⁵⁹. Queste testimonianze, però, divergono perché forse si riferiscono a momenti diversi. Quando Scholem, per esempio, ricorda di aver avuto «tra 1921 e 1923 [...] alcuni 'contatti', anche se perlopiù indiretti, con il singolare gruppo raccolto intorno a Oskar Goldberg»⁶⁰, si riferisce con ogni probabilità al fallito tentativo di coinvolgere Scholem nel Goldberg-Kreis intrapreso nell'autunno del 1921 da Dora Hiller, moglie di Goldberg⁶¹. Nello stesso contesto, e sempre in riferimento alla partecipazione di Benjamin, Scholem scrive: «anche il mio amico Gustav Steinschneider trovava interessanti le conferenze e i dibattiti organizzati da questo gruppo e ci andava a volte insieme a Walter Benjamin, quando io avevo già lasciato la Germania, ma non entrò mai in contatto personalmente con Goldberg»⁶². Per via della datazione ai primi anni Venti, queste memorie non si riferiscono evidentemente alla PhG, ma più plausibilmente al Goldberg-Kreis. Lo stesso Benjamin, in una lettera del gennaio 1921, scrive a Scholem di aver assistito a due lezioni tenute da Erich Unger sul tema *Politik und Metaphysik*, che diedero il titolo al libro di Unger pubblicato nello stesso anno e definito da Benjamin «die bedeutendste Schrift über Politik aus dieser Zeit»⁶³. In un'altra

57 Lo afferma la filosofa e giornalista vicina al gruppo Wilma Papst-Fritsch, *Erinnerung an Erich Unger*, in «Der Zeitgeist. Halbmonats-Beilage des 'Aufbau' für Unterhaltung und Wissen», 139, 27. Januar 1961, p. 18. Ernst Bloch, in una lettera del 9 aprile 1931 a Karola Piotrkowska, sua futura moglie, definisce Unger «Esel wie [...] andre, mit der puren Privat- oder Grüppchensphäre ihrer 'Bildung' zählen ja nicht», Ernst Bloch, *Das Abenteuer der Treue. Briefe an Karola 1928-1948*, hrsg. v. Anna Czajka, Suhrkamp, Frankfurt a.M. 2005, pp. 88-94: 89. Il riferimento alla «Grüppchensphäre» fa ipotizzare una probabile frequentazione diretta alle conferenze della PhG.

58 Esther J. Ehrman, *Introduction to Erich Unger's 'A Restatement of Judaism'*, in «Shofar», 21 (Winter 2003), 2, pp. 40-45: 42; cfr. Voigts, *Oskar Goldberg*, cit., p. 155.

59 *Ibidem*.

60 Scholem, *Da Berlino a Gerusalemme*, trad. it. cit., p. 189; cfr. anche Id., *Walter Benjamin. Storia di un'amicizia*, trad. it. cit., pp. 152-156.

61 Cfr. Scholem, *Da Berlino a Gerusalemme*, trad. it. cit., p. 191; Id., *Walter Benjamin. Storia di un'amicizia*, trad. it. cit., pp. 167-169; la lettera di Benjamin a Scholem del 4 ottobre 1921 si trova in Benjamin, *Gesammelte Briefe*, cit., Bd. 2, cit., pp. 194-199: 195-196.

62 Scholem, *Da Berlino a Gerusalemme*, trad. it. cit., pp. 191-192.

63 Benjamin, *Gesammelte Briefe*, cit., Bd. 2, cit., pp. 126-135: 127; «il saggio po-

lettera del 26 febbraio 1922, sempre all'amico Scholem, Benjamin racconta che nei giorni a venire avrebbe assistito anche a un'altra conferenza di Unger, con tutta probabilità quella del 2 marzo 1922 tenuta «vor dem Kartell jüdischer Verbindungen»⁶⁴. Al contrario è possibile affermare con certezza che, tra le personalità letterarie di spicco che frequentarono almeno una volta la PhG⁶⁵, vi furono anche Bertolt Brecht⁶⁶ e Alfred Döblin. In data 28 febbraio 1928,

litico più importante del nostro tempo», trad. it. di Saverio Campanini, in Scholem, *Da Berlino a Gerusalemme*, trad. it. cit., p. 190. È possibile che una delle conferenze sia stata pubblicata da Manfred Voigts, cfr. Erich Unger, *Philosophie und Politik*, in Id., *Vom Expressionismus zum Mythos des Hebräertums. Schriften 1909 bis 1931*, hrsg. v. Manfred Voigts, Königshausen & Neumann, Würzburg 1992, pp. 61-75. Benjamin, che in un primo momento nutrì una forte ammirazione per Unger, non solo invitò il filosofo a collaborare al progetto della rivista «Angelus Novus» tra 1921 e 1922 (cfr. Benjamin, *Gesammelte Briefe*, cit., Bd. 2, cit., pp. 194-200, 202-207 e 232-234 e Manfred Voigts, *Nachwort*, in Unger, *Politik und Metaphysik*, cit., pp. 71-88: 83-84), ma fu l'unico autore, insieme a Georges Sorel, a essere citato nel saggio del 1921 *Zur Kritik der Gewalt*, pubblicato in «Archiv für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik», 47 (1920-1921), 3, pp. 809-832. Al riguardo si veda anche Benjamin, *Gesammelte Briefe*, cit., Bd. 2, cit., pp. 126-135: 127.

64 *Ivi*, pp. 242-244: 244. La conferenza venne poi pubblicata con il titolo *Die staatslose Bildung eines jüdischen Volkes. Vorrede zu einer gesetzgebenden Akademie*, Verlag David, Berlin 1922.

65 Importante segnalare la presenza di Erich Engel il quale ha lasciato alcune testimonianze importanti riguardanti gli incontri della PhG. Oltre agli appunti sulle conferenze di Erich Unger su Kunst als Selbstzweck – Politische Kunst – Jenseits der Kunst (Erich Engel, Notizen zu verschiedenen Stichwörtern, alphabetisch geordnet, Buchstabe E-W: Kunst als Selbstzweck – Politische Kunst – Jenseits von Kunst. Vortrag von E. Unger, 28. Februar 1928, Berlin, in Nachlass Erich Engel, Stiftung Archiv der Akademie der Künste, Berlin, 772) e di Heidegger – forse quella del 26 giugno 1930 su *Dasein und Tod* – (Id., Notizen und philosophische Gedanken, u.a. zu den Theorien von Martin Heidegger, Berlin, in Nachlass Erich Engel, cit., 580), nel suo archivio si trovano anche un'annotazione riguardante la conferenza tenuta il 26 febbraio 1929 da Simon Guttmann (Id., Notizen und philosophische Gedanken, u.a. zu den Theorien von Stefan George u. zum Marxismus. Die Philosophie Stefan Georges, 26. Februar 1929, Berlin, in Nachlass Erich Engel, cit., 626) e un intero quaderno di appunti che documenta circa dieci incontri del gruppo tenuti tra la fine del 1928 e l'inizio del 1929 (Id., Notizen und Mitschrift einer Sitzung der Philosophischen Gruppe Berlin, geleitet von Erich Unger, 1928-1929, Berlin, in Nachlass Erich Engel, cit., 574).

66 «Zum ersten Male, sah ich Brecht, ohne ihn kennenzulernen, in den zwanziger Jahren an einem der ungeheuer anregenden philosophischen Abende, die in Berlin in dem Kreise um Oskar Goldberg stattfanden. [...] Was Brecht dort eigentlich wollte, weiß ich nicht, er wollte wohl lernen. Er war jung und übermütig, mit Lederhose und Lederjacke. Meine eigene Stellung zu Brecht war damals noch zwiespältig, eher negativ. An diesem Abend nun nahm ein Mann [forse Erich Unger, *NdA*] das Wort, der die Weisheit nicht mit Löffeln gegessen hatte, aber über eine nicht geringe Rednergabe verfügte. Was er sagen wollte, war nicht unbedingt klar, er sprach in einem intellektuellen Verschwörer-ton, der noch in der Oberflächlichkeit der Argumente

infatti, Unger tenne la conferenza dal titolo *Kunst als Selbstzweck – Politische Kunst – Jenseits der Kunst*, pubblicizzata anche tramite una *Einladungskarte* e commentata nella «Deutsche Allgemeine Zeitung» da Walther Tritsch.

Der Referent Dr. Unger hatte die These aufgestellt, Kunst als eigengesetzlicher Aufbau einer überrealen Welt sei nur eine Ablenkung von der Not, die reale, die menschlich gegenwärtige Welt zu bessern. So mußte durch die Kunst die Schönheit Symbol für ein Unerreichbares werden: auch die beste Ordnung der Dinge des Lebens schwebt uns nur mehr als Utopie vor. Die im Leben zu verwirklichende Einheit des betrachtenden und handelnden Triebes im Menschen ist dadurch aufgehoben, und das Schauen hat sich aus der Wirklichkeit in die Phantasieerfüllung der Kunst, das Handeln hat sich aus der Gegenwart in die Utopieerfüllung der Politik verflüchtigen müssen. So bilden künstlerisches und politisches Handeln heute einen echten Widerstreit zweier verschiedener Ordnungsgesetze am gleichen Gegenstand⁶⁷.

Pare che la posizione di Unger fosse stigmatizzata dalla componente ‘marxista’ del pubblico⁶⁸ composta in quella circostanza da Brecht e Döblin⁶⁹, per i quali «die neue Kunst eine bloße Phantasieerfüllung gar nicht wahr haben wolle»⁷⁰.

zeigte, daß Wandlungen gespürt wurden, daß die falschesten Argumente auf etwas Faules im Staate Dänemark deuteten. Dieser Mann nun, auf dem Höhepunkt seiner Rede, als Brecht aus seiner Ecke ein Gelächter ertönen ließ, sagte dies: ‘Es ist Zeit, umzulernen, auch Sie, Brecht, müssen umlernen, und wenn Sie auch der große Brecht sind!’ Daß dieser junge Mensch da der große Brecht genannt wurde, wirkte absonderlich auf mich, und da der Sprecher für mich keine geistige Autorität hatte, wies ich dieses Wort innerlich ab», Werner Kraft, *Gedanken über Brecht*, in «Neue Zürcher Zeitung», 4334, 17. Oktober 1965, p. 18. Sulla presenza di Brecht cfr. anche Engel, Notizen zu verschiedenen Stichwörtern, alphabetisch geordnet, Buchstabe E-W, cit.

67 Walther Tritsch, *Eine interessante Diskussion über Dichtung und Phantasie*, in «Deutsche Allgemeine Zeitung», Freitagmorgenausgabe, 141 (23. März 1928), p. 4.

68 Commenti piuttosto critici sul gruppo non furono sporadici. Cfr. tra gli altri Bertolt Brecht, *Frühling Brief an Erich Engel* (1928), in Id., *Werke*, Große kommentierte Berliner und Frankfurter Ausgabe, hrsg. v. Werner Hecht – Jan Knopf – Werner Mitzenzwei – Klaus-Detlef Müller, Bd. 28: *Briefe I. 1913-1936*, bearb. v. Günter Glaeser, Suhrkamp, Frankfurt a.M.-Berlin-Weimar 1998, p. 303; Id., *Misstrauen gegen eine Richtung der modernen Philosophie* (1929), in Id., *Werke*, cit., Bd. 21: *Schriften I. Schriften 1914-1933*, bearb. v. Werner Hecht, unter Mitarbeit v. Marianne Conrad – Sigmar Gerund – Benno Slupianek, Suhrkamp, Frankfurt a.M.-Berlin-Weimar 1992, pp. 345-347.

69 Che Döblin prese attivamente parte al gruppo viene riportato da Wilfried F. Schoeller, *Alfred Döblin. Eine Biographie*, Carl Hanser Verlag, München 2011, pp. 312-313. Quando possibile, l’attendibilità di queste e altre informazioni sulla PhG andrebbe verificata mediante ricerche d’archivio o incrociando varie testimonianze.

70 Tritsch, *Eine interessante Diskussion über Dichtung und Phantasie*, cit., p. 4.

Per quanto concerne il ruolo effettivo di Oskar Goldberg nelle attività della Philosophische Gruppe, non è paradossalmente possibile affermare con certezza se abbia mai preso parte agli incontri. La sua caratteristica avversione a mostrarsi in pubblico e la sua preferenza a isolarsi dagli altri è testimoniata anche da Manès Sperber che racconta: «Dieser isolierte sich gleich, nachdem seine Begleiter im Vortragsraum Platz genommen hatten; er setzte sich in ein kleines Zimmer daneben, ließ aber die Tür offen, so daß er dem Kurs folgen konnte. Von Zeit zu Zeit begab sich einer seiner Anhänger zu ihm, bekam von ihm irgendeinen Auftrag, der wohl die nachfolgende Diskussion betraf»⁷¹. Tale comportamento sfuggente viene confermato anche da Werner Kraft in una lettera a Manfred Voigts: «[...] Alles war auf Goldberg im Zentrum bezogen, obwohl er mit Namen nie vorkam. Als Privatperson war er immer anwesend, ohne je persönlich einzugreifen: er lenkte geheim»⁷². Goldberg, che come spiega Sperber era solamente un «Wunderrabbi, der nur wenige Anhänger fand, weil er kein ‘Enkel’ war, kein Nachkomme einer großen Dynastie von Rabbinen»⁷³, diffondeva le proprie idee e il proprio insegnamento principalmente «in corsi privati, e se si chiedeva a uno dei suoi seguaci perché rispettasse o trasgredisse questo o quel precetto del rituale ebraico, ci si sentiva rispondere: ‘Ce l’ha detto Oskar’»⁷⁴.

Con l’avvento del nazionalsocialismo la compagine filosofica, come detto principalmente composta da intellettuali di origine ebraica, si dissolse tra i vari paesi europei. Goldberg e Caspary si erano ritrovati in Italia, e per la precisione a Sanremo dove, per caso fortuito, anche Benjamin era di casa. Il 24 dicembre 1934 proprio Benjamin scrive a Scholem: «sono finito nel quartier generale dei veri maghi ebrei. Infatti si è stabilito qui Goldberg, che ha inviato il suo discepolo Caspary nei caffè, e la *Realtà degli ebrei* [*Die Wirklichkeit der Hebräer*] nell’edicola locale, mentre egli stesso – chissà – mette alla prova la sua mistica dei numeri al casinò. È superfluo dire che non ho stabilito contatti da questa parte»⁷⁵. Contestualmente Erich Unger, insieme alla moglie Lilly, era emigrato in Francia, a Parigi, dove cercò di tenere in vita la PhG, probabilmente anche assieme agli altri membri del gruppo

71 Manès Sperber, *Die vergebliche Warnung. All das Vergangene...*, dtv, München 1979, p. 209.

72 Voigts, *Oskar Goldberg*, cit., p. 155.

73 Sperber, *Die vergebliche Warnung*, cit., p. 210.

74 Scholem, *Walter Benjamin. Storia di un’amicizia*, trad. it. cit., p. 153.

75 Walter Benjamin – Gerschom Scholem, *Briefwechsel 1933-1940* (1980), trad. it. di Anna Maria Marietti, *Teologia e utopia. Carteggio 1933-1940*, a cura di Gerschom Scholem, Einaudi, Torino 1987, pp. 170-172: 170.

berlinese che si erano trasferiti a Parigi come Ernst Fraenkel, Tamara Fuchs, Olga Katunal e Joseph Markus. In una lettera a Manfred Voigts, Esther J. Ehrman, la figlia di Erich e Lilly Unger, scrive: «When we moved to Paris, some meetings were held there. My brother recalls one, in the rue de la Pérouse, at which guest was André Gide»⁷⁶. Anche Harald Landry, il giornalista della «Vossische Zeitung» emigrato in Olanda prima di approdare definitivamente in Inghilterra, aveva tentato di portare avanti gli intenti della PhG. Nel 1936, infatti, gli era stata affidata l'organizzazione di una rivista trilingue dal filosofo Helmuth Plessner. Nel progetto della rivista, che si sarebbe dovuta intitolare «Vox critica. Revue de Critique contemporaine. Zeitkritische Revue. Contemporary Critical Review», Landry coinvolse subito gli amici dei tempi berlinesi Erich Unger, Kurt Hirsch, Walter Pagel ed Ernst Fraenkel. Unger, che era successivamente emigrato a Londra, gli suggerì i nomi di possibili collaboratori con cui era in contatto, tra cui Marcel Mauss, Emmanuel Lévinas, Léon Chestov e Henry Corbin⁷⁷. Landry, nel frattempo, oltre ad aver preso contatti con altrettanti intellettuali del tempo come Ernst Bloch, Lucien Lévy-Bruhl, Léon Brunschvicg, Alexandre Kojève, Alexandre Koyré, Sidney Hook e Siegfried Bernfeld, ricevendo risposte generalmente positive, invitò, probabilmente su suggerimento di Hans Arno Joachim, anche Walter Benjamin a partecipare. Nella lettera inviategli il 16 giugno 1936, dove aver ricordato al filosofo degli incontri avvenuti in passato e che spesso «mit prinzipiellen (formalen wie inhaltlichen) Meinungsverschiedenheiten endeten, die etwa mit dem Wort 'Verstimmung' gleichsam quam suavissime bezeichnet wären»⁷⁸, spiega:

Es wird hier eine Zeitschrift gegründet – auf vollkommen solider, sozusagen offiziellster Grundlage, die man sich denken kann –: eine Vierteljahrschrift, die einerseits die Vorzüge (und Vorteile) einer mit allen akademischen Würden gesalbten, 'Logos'-artigen Sache an sich haben soll, damit jedoch die scheinbar ganz anders beschaffenen Qualitäten eines 'interessanten', radikal Unruhe-verbreitenden, 'kämpferischen' Organs verbinden wird. Alles genauere geht aus dem Exposé hervor, das beiliegt; auch dieses wird sicher an vielen Stellen Ihren Widerspruch finden. Zugleich aber wird es Ihnen vermutlich nicht entgehen, dass die hier beabsichtigte Zeitschrift einen der verschwindend wenigen Plätze darstellt, an denen 'man' schreiben kann⁷⁹.

76 Ehrman, Letter to Manfred Voigts, 13. September 1989, cit.

77 Erich Unger, Brief an Harald Landry, 20. Juni 1936, Paris, in Nachlass Harald Landry, DLA, Marbach, HS001099714.

78 Harald Landry, Brief an Walter Benjamin, 16. Juni 1936, Amsterdam, in Nachlass Harald Landry, DLA, Marbach, HS001103773.

79 *Ibidem*.

La proposta di collaborazione venne accolta positivamente da Benjamin che, «in der Anschauung, daß selbst tiefgehende Divergenzen (wie sie sich gelegentlich zwischen uns vorfanden) in der gegenwärtigen Lage zugunsten der Realisierung festumgrenzter Ziele zurückzutreten haben»⁸⁰, propose di contribuire alla rivista con il saggio *Der Autor als Produzent*⁸¹. Il progetto della rivista da parte di Landry, tuttavia, fallì e con esso la possibilità di dare collettivamente voce a molti dei membri dell'ormai conclusa esperienza berlinese.

Sulla PhG e sulla sua fine torna a riflettere anche Oskar Goldberg in una lettera del 14 giugno 1937 all'amico, tra i membri più stretti del cenacolo filosofico, Ernst Fraenkel. Goldberg ammette: «Im Westeuropa aber dürfen wir die Fehler der verflochtenen 'Philosophischen Gruppe' nicht wiederholen. Inhalte können nicht propagiert werden, eine neue Religion kann hier nicht gegründet werden»⁸². Il capo occulto della 'setta' sancisce la fine del laboratorio della PhG e, riflettendo sulla necessità di un cambiamento strategico e formale, fa emergere da queste poche concise parole gli intenti non dichiarati del gruppo, che dovranno però essere affrontati in un contesto diverso⁸³.

80 Benjamin, *Gesammelte Briefe*, cit., Bd. 5: 1935-1937 (1999), pp. 321-322: 321.

81 *Ibidem*.

82 Cit. da Voigts, *Oskar Goldberg*, cit., p. 159.

83 Le ricerche relative agli scopi non dichiarati del gruppo e alla sua *Wirkungsgeschichte* in autori come Jacob Gordin, Joseph Gottfarstein, Irving Isi Hepner e Lionel Kochan sono ancora in corso e verranno approfondite nel lavoro monografico sopramenzionato a cura di Franchini, Iannucci e Wiesing-Brandes. Qui basti dire che la figura di Goldberg era stata pesantemente demonizzata da molti suoi contemporanei. In particolare Thomas Mann che, nonostante fosse inizialmente rimasto affascinato dal filosofo della religione tanto da elogiarlo in occasione della recensione del libro dell'archeologo inglese Charles Leonard Woolley *Ur und die Sintflut* (cfr. Thomas Mann, *Ur und die Sintflut*, in «Reclams Universum», 47 [1931], 17, s.i.p.), nella *Joseph-Tetralogie* (1933-1943) e nel personaggio del dottor Chaim Breisacher del *Doktor Faustus* (1947), possibile rappresentazione di Goldberg stesso, ne parlò invece con toni piuttosto critici (cfr. Christian Hülshörster, *Thomas Mann und Oskar Goldbergs «Wirklichkeit der Hebräer»*, Vittorio Klostermann, Frankfurt a.M. 1999). Tra i primi studi dedicati alla riabilitazione di Goldberg troviamo, invece, quello di Jacob Taubes, *From Cult to Culture* (1954), trad. it. e cura di Elettra Stimilli, *Dal culto alla cultura*, in Id., *Messianesimo e cultura. Saggi di politica, teologia e storia*, Garzanti, Milano 2001, pp. 97-112, come anche i riferimenti sparsi in Schalom Ben-Chorin, *Jüdischer Glaube* (1975), trad. it. di Gabriele Lustig, *La fede ebraica*, a cura di Margherita Loewy, il melangolo, Genova 1997, pp. 51-53, 86 e 102.

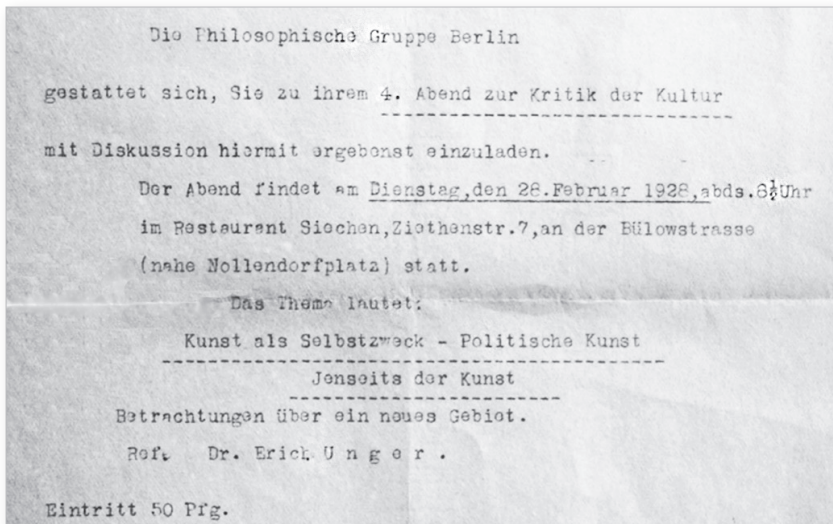


Fig. 1. Philosophische Gruppe Berlin, Einladungskarte, 28. Februar 1928, Berlin, in Privataarchiv Georg Wiesing-Brandes, Hannover

